



## Gli amanti farfalla (parte 2 di 3)

### Descrizione

### Mia sorella

In quel non-detto, il suo amore brillava più forte. Perché non era solo attrazione o desiderio: era rispetto così profondo da non osare infrangere la fiducia. Era una verità accolta nel silenzio, coltivata nel pudore, fatta di carezze invisibili e sogni che ancora non avevano il coraggio di chiamarsi per nome. Era il momento dell'addio. Il tramonto colava tra i rami come inchiostro leggero e gli occhi di Zhu cercavano in quelli di Liang un appiglio, una possibilità, un varco. Le parole vere le tremavano nell'animo, ma l'abito che indossava, quell'identità cucita su pelle e desideri, non le lasciava uscire. Così, sorridendo come si sorride quando si cerca di proteggere qualcosa di fragile, giocò la sua ultima carta. Gli parlò di una sorella, figura evanescente quanto necessaria, che desiderava fargli conoscere. Un invito pronunciato con leggerezza, quasi con malizia gentile, come chi disegna una porta sul muro sperando che qualcuno abbia voglia di passarci.

Lei è diversa, disse, cercando negli occhi di Liang una luce di speranza. Ama il sapere, sorride come i ciliegi in fiore.

Liang rimase in silenzio per un istante, il respiro appena percettibile come il fruscio delle foglie in una sera d'estate. Il sorriso di Zhu lo aveva colto di sorpresa, non tanto per la piega gentile delle sue labbra, quanto per ciò che sembrava nascondere. In quel sorriso c'era qualcosa da proteggere, qualcosa che non si poteva afferrare ma che si intuiva.

Quando Zhu aveva parlato della sorella, Liang aveva sentito il tempo rallentare. Le parole sembravano danzare nell'aria con la leggerezza di una promessa mai pronunciata. Ama il sapere, sorride come i ciliegi in fiore, questa frase gli rimase addosso, come un profumo inaspettato. Diversa. Necessaria. Forse anche per lui. I suoi occhi cercavano in quelli di Zhu qualcosa, un ponte invisibile tra quello che era e quello che poteva essere. Sentì aprirsi una porta, disegnata con dita leggere sul muro della sua solitudine. Non era certo di volerci passare, ma la curiosità aveva già fatto un passo avanti.

Fu un momento sospeso, dove l'emozione si travestiva da casualità e la verità si avvicinava senza ancora rivelarsi. Era una promessa, sì. Ma anche una trappola candida per l'amore, un filo teso tra realtà e sogno, fragile come la seta che li aveva legati, tra ciò che era stato e ciò che poteva ancora essere.

Forse, pensava Zhu, quell'incontro avrebbe potuto salvare tutto. Ridare voce ai discorsi interrotti sotto i ciliegi, là dove le anime si erano sfiorate come versi non ancora scritti.

Si lasciarono, lasciandosi dietro il mistero, ma anche una possibilità che brillava discreta, come una stella che attende di essere riconosciuta.

Liang, mosso da crescente curiosità o rapito da un desiderio che non sapeva come definire, non tardò a recarsi alla dimora di Zhu e varcò il portale con il cuore in subbuglio. Il silenzio lo accolse come una cortigiana complice, e il volto che gli apparve gli strappò il respiro: non c'era sorella, non c'era menzogna. Solo lei: Zhu, che si era nascosta dietro vesti maschili e occhi che chiedevano di essere capiti prima che fosse troppo tardi e che ora era una donna in tutto il suo splendore, in leggiadra, rilucente e affascinante seta femminile.

Fu come assistere a una rivelazione. Non una trasformazione improvvisa, ma l'apparizione di ciò che era sempre stato là, nascosto in pieghe di timidezza e silenzio. Zhu, ora avvolta nella seta, brillava con una grazia che non lasciava spazio al dubbio. Liang provò un tuffo nel cuore, quello che prende quando si riconosce la bellezza, prima che la mente abbia il tempo di analizzarla. Non era solo attrazione: era stupore, rispetto, una vertigine sottile. Era Zhu, sì, ma anche qualcosa di più grande. Un simbolo di verità svelata, di coraggio che fiorisce.

Zhu voltò appena il capo, come se quel gesto fosse guidato da un'intuizione più che da un pensiero. Non era un movimento brusco, piuttosto una carezza dell'aria, leggera come la seta che l'avvolgeva. Sentì lo sguardo su di sé come si sente il sole sulla pelle: caldo, inevitabile, gentile.

I suoi occhi incontrarono quelli di Liang, con lo stupore ancora impresso nel volto, incapace di nascondere. Zhu non si sentì scoperta, ma vista. Veramente vista.

Non parlò subito. L'attimo era troppo fragile per essere spezzato con parole. Ma il suo sorriso, quello sì, quel sorriso sapeva dire: «Grazie per avermi cercata oltre le apparenze.» Nel lampo di sguardi e parole che seguirono, si rivelò il loro amore, vibrante e fragile.

## L'amore non trova casa quando il potere chiude le porte

Ma il tempo era già viziato dall'impronta del potere. Il padre di Zhu aveva già deciso: la figlia non avrebbe più eluso la linea tracciata, non dopo l'umiliazione di una ribellione passata. Zhu era stata promessa a Ma Wencai, ricco mercante, gelido, privo di poesia. L'accordo, siglato in un tempo remoto, era stato rinverdito con astuzia e minaccia. Il padre non parlava mai in pubblico, ma le sue mani muovevano i fili con la maestria di chi ha fatto della vita altrui una sceneggiatura mai chiesta.

L'amore può germogliare ovunque, dove i cuori si riconoscono, ma non trova rifugio quando il potere ne chiude le porte.

Liang non protestÃ². Non gridÃ². Ma qualcosa dentro di lui iniziÃ² a spegnersi. Alcuni parlano di febbri improvvise, altri sussurrano che fu un tÃ², offerto da mani ignote, intriso di un veleno che non lascia traccia, che gli strappÃ² lâ€™ultimo respiro. MorÃ¬ con gli occhi ancora pieni di lei, come se il cuore avesse preferito arrestarsi piuttosto che rassegnarsi.

CiÃ² che rimase fu un vuoto capace di riverberare lâ€™eco, una memoria che sapeva di eterno.

Zhu non pianse. O almeno, non come lo fanno gli uomini liberi. Fu come se il padre le avesse serrato i battenti in uno scrigno dâ€™ombra. Camminava e parlava, ma era come scolpita nel sale. Nel giorno in cui Liang fu sepolto, chi la osservÃ² giurÃ² di aver visto sulle sue labbra un sorriso leggero, estraneo, come se il dolore fosse stato disegnato per lei da mani esterne, estraneo al suo cuore.

Era diventata automa. O forse solo profondamente umana, nellâ€™estremo tentativo di non crollare.

[Per leggere lâ€™ultima parte](#)

[Per leggere dallâ€™inizio](#)

L'agone 2024

**Riccardo Agresti**